

ABCD
software
Autistic Behavior &
Computer-based Didactic SW
Software Open Source a supporto
dell'apprendimento di bambini autistici.

Progetto finanziato da Regione Toscana - "PAR FAS 2007 2013
Delib. CIPE 166/2007 Linea di Azione 1.1.a.3" (Feb 2011-Feb 2013)

L'Analisi Funzionale del Comportamento

Prof.ssa Claudia Fenili
Corso Formazione Insegnanti 2013



Regione Toscana



FAS
Fondo Aree
Sottoutilizzate
2007-2013



REPUBBLICA ITALIANA

Definizione di comportamento problematico

- È un comportamento che interferisce con l'apprendimento e con lo sviluppo in generale
- può provocare danni alla persona che lo emette
- ad altre persone
- o ad oggetti
- è considerato socialmente inaccettabile

I comportamenti disadattivi o problematici

- Sono una delle realtà più difficili da gestire nell'autismo
- *Il comportamento problematico è un messaggio ed è fondamentale comprenderne la **funzione***
- La sua funzione può riguardare la relazione con altre persone, ma può anche non avere una funzione relazionale

- Le persone che non sanno elaborare e utilizzare stimoli ambientali complessi (leggere, conversare) **utilizzano stimoli semplici e sempre accessibili (la luce, il proprio corpo) per creare stimolazioni piacevoli e per escludere quelle spiacevoli o incomprensibili**
- La difficoltà di comprendere le situazioni sociali e di regolare il comportamento tramite il dialogo interiore, può far insorgere ansia, timore, paure o fobie vere e proprie
- L'ipersensibilità tattile, visiva o uditiva, che caratterizzano le persone con autismo, possono essere causa di fastidio o di dolore

Il comportamento problema si verifica in un contesto sociale ed ha di fatto uno scopo comunicativo

Lovaas e altri (1987, in Ianes, 1992) hanno dimostrato sperimentalmente che *un comportamento autolesionistico può essere mantenuto da una situazione vissuta come rinforzante.*

- *in presenza di attenzione sociale (come preoccupazione e vicinanza dell'adulto) i comportamenti problema aumentavano*
- *Quando i ragazzi venivano posti in osservazione in una stanza vuota il comportamento non si presentava*

Se il comportamento non ha funzione relazionale...

Non tutti i comportamenti problema hanno una funzione relazionale. Alcuni di essi si mantengono da soli perché intrinsecamente piacevoli per la persona che li emette. Essi solitamente:

- *Non variano al variare delle conseguenze relazionali*
- *Vengono messi in atto in momenti di ozio*
- *Spesso non sono presenti abilità funzionali sostitutive*
- *In genere è possibile risalire al tipo di “interesse” della persona per quel comportamento*



L'intervento sui comportamenti problema necessita di
**una valutazione pre-intervento (baseline) e di una
verifica post-intervento (follow-up).**

La valutazione di base serve a definire le reali dimensioni
del problema e ci permette di misurare il
comportamento dopo l'intervento.



La valutazione deve considerare aspetti quantitativi
*come la frequenza, la durata e l'intensità del
comportamento*

ed aspetti qualitativi, *come l'individuare il perché viene
emesso uno specifico comportamento, ovvero,
coglierne il senso o funzione.*

Antecedenti A	Comportamenti B	Conseguenze C
Tutto ciò che precede il comportamento B	Comportamento problema	Tutto ciò che segue il comportamento B
Cioè <ul style="list-style-type: none">•Data, orario, situazione•Persone presenti•Attività in corso•Cosa fa l'interlocutore immediatamente prima dell'emissione del comportamento B		Cioè <ul style="list-style-type: none">•Cosa cambia nell'ambiente•Cosa fa l'interlocutore subito dopo il comportamento B

Nella colonna degli *antecedenti* A sono elencate le situazioni potenzialmente scatenanti o in cui è probabile il verificarsi del comportamento problematico

Si devono poi individuare *le conseguenze* C che possono essere utili a *rinforzare* il comportamento problema, mantenendolo ad alta frequenza (Carr, 1998)

Tali conseguenze costituiscono il **RINFORZO**

- *Il rinforzo è una qualunque risposta che segue un comportamento, ne aumenta la frequenza e lo mantiene nel tempo*

Esempio di Sequenza di Rinforzo



Presenza di una tentazione



Nicola piange



**Nicola
ottiene le
caramelle**

Nella pratica quotidiana.....

Il caso di G.

sovente in classe a un certo punto inizia a emettere suoni striduli, gridolini e lamenti sempre più forti. L'insegnante si prodiga per capire se sta male e lo accompagna fuori dall'aula anche per permettere agli altri di seguire la lezione.

Utilizziamo l'Analisi Funzionale.....

A	B	C
G. è in classe seduto al banco da 10 minuti, L'insegnante spiega e alcuni compagni intervengono, c'è rumore	G. inizia a lamentarsi e a emettere delle grida	L'insegnante gli si avvicina, lui continua a piangere e lo porta fuori dall'aula
G. è in mensa, è a metà del pranzo, i bambini fanno rumore, ridono, si muovono	idem	Idem

Nelle situazioni **A** **G.** non sta bene

- *C'è qualcosa, che può essere il rumore dei compagni, il tono di voce della maestra, il senso di inadeguatezza o il bisogno di attirare attenzione, che lo spingono a emettere un comportamento **B** di evitamento del compito o della situazione. La conseguenza **C** è chiaramente rinforzante , in quanto viene rimossa la situazione sgradita **A**.*

- G. ha imparato che ogni volta che emette un comportamento **B** ottiene di evitare una situazione **A** ed è molto probabile che emetta di nuovo quel comportamento che si è rivelato per lui funzionale ad ottenere ciò che desidera e che lo mantenga nel tempo.
- Possiamo quindi affermare che l'azione **C** dell'insegnante ha rinforzato il comportamento **B** di piangere e gridare

Il caso di L.

- 9 anni, terza elementare, disturbo pervasivo dello sviluppo, poco verbale . Spesso in classe mostra una certa aggressività: tira i capelli, spinge i compagni

A	B	C
<p>L. è in classe da 15 m., l'insegnante sta dettando un esercizio di matematica</p>	<p>L. prende per i capelli la compagna di banco</p>	<p>L'insegnante si interrompe, e l'ins. di sostegno allontana la bambina e propone a L. un'attività alternativa piacevole</p>
<p>In palestra, gli alunni, a turno, provano i tiri al canestro. Fa il lancio il bambino davanti a L.</p>	<p>L. spinge a terra il bambino più vicino e corre verso la porta della palestra</p>	<p>L'ins. di sostegno lo raggiunge e cerca di convincerlo a tornare in palestra. Non ci riesce e resta vicino a lui.</p>
<p>L. inizia a svolgere un esercizio di grammatica.</p>	<p>Di colpo allontana il quaderno e dà uno spintone al vicino di banco</p>	<p>L'insegnante lo rimprovera e l'ins. di sostegno lo accompagna fuori di classe per distrarlo e farlo lavorare in pace i compagni</p>

Il caso di Sarah

(Rincover e Devaney, 1982)

Sarah era una bambina di 4 anni e mezzo con ritardo mentale che si graffiava la faccia in modo molto preoccupante procurandosi abrasioni sul viso, anche se le venivano tagliate le unghie. L'osservazione, effettuata in classe per 5 ore al giorno, aveva indicato che gli episodi ricorrevano spesso, sia mentre sorrideva, sia quando era turbata, nell'interazione con gli altri, da sola, che le venissero fatte richieste o meno

- *Il comportamento sembrava essere motivato da un rinforzo sensoriale, piuttosto che sociale.*

Il trattamento perciò consistette nell'estinzione sensoriale: le vennero fatti indossare dei sottili guanti di gomma che non le impedivano di graffiarsi, ma la proteggevano da danni alla pelle.

Il risultato fu un'immediata diminuzione della frequenza di graffiarsi e, in soli 4 giorni, il comportamento era stato eliminato

Un caso di lancio di gioielli nel water

- Una bambina con ritardo mentale che viveva in casa, spesso, quando la mamma era indaffarata in cucina, andava nella camera da letto dei genitori, prendeva un oggetto prezioso dal portagioie, lo portava in bagno e lo buttava nel water tirando lo sciacquone. Dopodiché andava dalla madre a dirle cosa aveva fatto. Due le possibili spiegazioni emerse dall'analisi funzionale: rinforzatore sensoriale (la vista dei gioielli che giravano vorticosamente nella tazza, tintinnando, prima di sparire); rinforzatore sociale (l'attenzione materna quando la bambina le raccontava ciò che era accaduto).

- la procedura di trattamento tenne conto di entrambe le possibilità: quando era in cucina, la madre la prendeva per mano, andava in camera da letto, le diceva di prendere un gioiello dal contenitore e la guidava per portarlo in cucina per poi metterlo dentro un vaso sul tavolo, producendo un tintinnio (rinforzatore sensoriale). Il nuovo comportamento veniva fortemente rinforzato dalla presa per la mano e dai complimenti che le rivolgeva la madre (attenzione, rinforzatore sociale).

L'INTERVENTO

- *Non esiste un intervento standard per un tipo di comportamento*
- *L'intervento viene costruito in base alle specifiche funzioni di un comportamento*

Poiché il comportamento problema viene emesso da chi non possiede le abilità necessarie al raggiungimento di uno scopo determinato

L'intervento per la riduzione dei comportamenti problema *si realizza con la costruzione delle abilità mancanti*

Una programmazione che miri a sviluppare le capacità

è fondamentale, per un buon adattamento della persona *e promuove la futura qualità della vita* per quella persona, per la sua famiglia e per la società nell'accezione più ampia del termine

- *Dove la funzione del comportamento è relazionale, l'intervento mira a fornire modalità comunicative adeguate*
- *Dove la funzione del comportamento è autoregolatoria l'intervento mira a fornirne uno più adeguato di uguale valore rinforzante*

Quindi

- Non si deve tanto diminuire la frequenza dei comportamenti inadeguati, quanto
- ***Incrementare i comportamenti adeguati con abilità comunicative oppure altre abilità***

Prevenire il comportamento problema

- *Manipolando gli antecedenti cioè impedendo alla persona di trovarsi nella situazione che le fa fare “richieste” in modo socialmente inaccettabile*

Esempio:

Andrea sta passeggiando con l'educatore. Dopo qualche minuto si ferma e si sdraia per terra. Sollecitato a rialzarsi, grida e si dibatte.

- *L'educatore dovrebbe proporre una sosta prima che Andrea sia troppo stanco*
- *almeno fino a che Andrea non avrà appreso una modalità consona per chiedere di fermarsi.*

Insegnare nuovi comportamenti

- Intervenendo sugli antecedenti
- Intervenendo sulle conseguenze
- Fornendo alternative comunicative e apprendimenti funzionali (CAA, PECS, LIS)

Sostituire

- Insegnare alternative di comportamento significa *sostituirlo con comportamenti adeguati socialmente, o alternativi, o incompatibili, **mantenendo la stessa funzione***

es: gettare gioielli nel water

es: emette forti rumori o sbatte oggetti o la testa su superfici dure per evitare un compito: gli si insegna a comunicare che non vuole eseguire quel compito

Intervenire sugli antecedenti significa

- Strutturare tempi, spazi, attività
- Emettere Stimoli Discriminativi comprensibili
- Adeguare le attività al livello delle abilità possedute

Interventi sulle conseguenze

Se si vuole estinguere un comportamento problema *deve essere individuata la conseguenza gratificante che mantiene quel comportamento*

Quindi

- Attivare procedure di estinzione *non rinforzando quello specifico comportamento*
- Allo stesso tempo, *rinforzare i comportamenti alternativi, adeguati, incompatibili*

LA PUNIZIONE

- *Non ha alcun valore educativo.*
- *Tecnicamente, è una stimolazione avversiva in risposta a un comportamento e ne riduce la frequenza*
- *In natura è forte, immediata, avviene sempre*
- *Se utilizzata in ambito educativo, manca di eticità e ciò, unito all'inevitabile incoerenza dei vari attori, ne impedisce l'effetto positivo e **non funziona***